

ANNO IV - N. 7 - 28 MARZO 1949

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

Largo Cavallotti, 33 - Roma - C.C.P. 1/11870

RICERCA

RITORNANO I CONVEGNI

E' ormai frutto di una lunga comune esperienza, la convinzione che la Fuci vive tanta parte della sua vita in forza della fecondità e ricchezza che determina l'incontro in convegno. E anche quest'anno a Ravenna, ad Acireale, a Brescia, a Trani e a Loreto (per le due zone del centro) i fucini si riuniranno per attingere in comunità e per donare quanto ciascuno è venuto costruendo in se stesso nella sua vita di studio e di preghiera, nel suo sforzo di conquista della Verità e di accettazione della Grazia.

Sta in questo la condizione che determina i risultati positivi del convegno: nell'andarci ciascuno con un dono da porgere, con una parola viva da dire, con un esempio da mostrare nell'avvicinarsi a tutti gli altri fucini della zona con il cuore aperto e l'anima desta per cogliere quanto possa aiutarci a risolvere i nostri problemi, a superare le nostre difficoltà, ad orientarci nelle nostre esigenze. Prepariamoci a dare mentre ci apprestiamo a chiedere. Andiamo addestrando il nostro spirito ad un senso di vigile attenzione. Le meditazioni degli assistenti al mattino e alla sera davanti all'altare, se accolte con questo atteggiamento inquadrono in una vita piena, perchè vivificata dalla parola divina, tutte le giornate che trascorreremo insieme. Se le relazioni e le discussioni verranno seguite e arricchite dagli interventi di ciascuna voce, giovane o meno giovane, in questo sforzo di cogliere e di non lasciar sfuggire quanto di vero e di buono in esse sia contenuto per farne cosa nostra da meditare e attuare, allora realizzeranno per noi un beneficio determinante.

Mettersi a disposizione degli altri per migliorare noi stessi dovrebbe essere il nostro atteggiamento ai convegni; dell'anziano che avendo raggiunto un qualche equilibrio e un certo grado di maturità si avvicina alla matricola e sa rivivere i vecchi sempre nuovi problemi nell'intento di aiutare a risolvere meglio, cosciente delle proprie deviazioni precedenti, a trovare prima la strada giusta, a raddrizzare erronee impostazioni; della matricola che si sforza di cogliere al di là dell'allegria degli anziani, anzi proprio attraverso quella, quale patrimonio di solide convinzioni sia nascosto, che sappia capire e vedere sotto la superficie i valori eterni che questa Fuci benedetta cerca di trasmettere al mondo universitario, che sappia anche scusare le deficienze di noi più vecchi, talvolta tanto poco aderenti alle nostre stesse prediche.

Anche nella vita ristretta del Circolo si può afferrare la sostanza delle cose fucine e da essa trarne guida e appoggio, ma in Convegno, tutti gli aspetti in cui la Federazione da quando è nata si manifesta (il valore della preghiera, dello studio, dell'amicizia, della gio-

ia ecc.), trovano una più esauriente, più comunitaria espressione. E' una possibilità di completamento il Convegno, per il singolo e per i Circoli. Perché in esso possiamo capire di più e amare di più, possiamo allargare la nostra comprensione e il nostro amore, e quindi in ultima analisi metterci in grado di dare di più, a Dio, e ai nostri fratelli universitari.

Acquisti il convegno per ciascuno che si prepara ad andarci, il potere di scuotere dal torpore e dall'inadeguatezza personali, sia un po' il pungolo a fare le cose con maggiore generosità e ampiezza di orizzonte.

Di questo ha bisogno oggi la Fuci: che tutti quelli che credono in lei, nei suoi metodi, nella sua bontà ed efficacia la realizzino con una più adeguata visione del presente: non mi voglio fermare sulla tanto troppo discussa questione di «Fuci larga» o «Fuci stretta», ma alla constatazione di un fatto evidente mi preme qui far seguire la prima immediata illazione: oggi alla Fuci si chiede molto di più che per il passato; sono aumentate in maniera decisiva le richieste, le esigenze, i settori di lavoro per questa schiera di universitari di azione cattolica. Il numero stesso degli iscritti alle università tanto imponente che è stato scritto in un settimanale che «gli studenti si avviano a costituire un immenso proletariato intellettuale pericolosissimo perchè non sarà possibile assorbito», ci ha posto certamente in una mutata posizione in seno ad essi e ha fatto scorgere per noi problemi nuovi.

L'università va lentamente riemergendo, lo studio, soprattutto per alcune facoltà va ritornando serio e impegnativo; da molti ambienti cattolici si fa appello alla nostra preparazione e al nostro contributo, valutandoci spesso di più di quel che siamo; si è aperto e si va ogni giorno di più aprendo un campo vastissimo di lavoro col nascere o col prosperare degli organismi rappresentativi universitari, locali e nazionali, campo di lavoro che ci deve vedere più agili e preparati. Accanto quindi ad un abbassamento generale del tono culturale e morale universitario, pure tuttavia vari elementi della situazione manifestano germi vitali affioranti qua e là.

Questi i fatti che noi siamo chiamati a rilevare. La risposta che noi dobbiamo dare per soddisfare a queste nuove istanze, sensibili quanto più ripieni di carità, non è nè facile nè tanto meno può essere raccolta in uno schema semplicistico: ma dovendo essere una «nostra» risposta che ci faccia anche oggi interpreti del pensiero e dell'amore della Chiesa nel nostro ambiente, che ci faccia sì essere custodi gelosi della tradizione fucina, alla quale crediamo perchè la riteniamo vera e validissima, ma non eredi passivi che vivono della ricchezza dei predecessori accumu-

lata (dieci anni sono trascorsi dalla scomparsa del nostro grande amico Igino Righetti), in una parola che ci faccia costruttori della Fuci quale il nostro tempo richiede, deve vederci più vivamente partecipi, capaci di sacrificarsi di più per i nostri compagni d'università. Rompere la nostra inerzia, effettivamente dando durante la nostra giornata un posto primario ai doveri che conseguono alla nostra posizione di giovani studiosi al servizio del Signore nella università. Pena il nostro snaturamento o affievolimento dobbiamo metterci in grado di capire la reale situazione oggi e i compiti attuali che non permettono l'inerzia, rinvii, ma chiare impostazioni e conseguenti, rettilinee esecuzioni. Non fermiamoci a metà.

Non è che il presupposto della esauriente risposta questo, ma è la base necessaria per la fecondità della risposta stessa. Forse queste parole trovano il nostro orecchio abituato a sentirle ripetere e non provocano la reazione che sarebbe urgente ne seguisse. Ognuno le ripensi, se ne discuta con nuovo interesse, i singoli e i circoli portino un loro contributo.

Siano i convegni il sintomo di un chiaro positivo orientamento della Fuci di fronte a se stessa, siano la dimostrazione che essa continua ad adeguarsi ai bisogni che si va rinnovando restando sempre la stessa, che è sempre capace di dare un indirizzo di verità e di bontà a questo mondo universitario tanto accomodante e tanto indifferente.

Romolo Pietrobelli

Buona volontà e scappatoie

Questo numero esce come Ricerca supplementare in preparazione ai convegni e vuol essere una testimonianza della buona volontà del centro in tale occasione.

Qualcuno potrà anche rilevare che una pubblicazione come questa, così straordinaria, ha tutto l'aspetto di un alibi e di una scappatoia. Non ce ne vogliate male in nessun caso.

Per questo e solo per questo vi presentiamo con intemperata coerenza, uno dei più rari esempi di fedeltà e di attaccamento alla FUCI, che in questo caso, e sempre quando c'è da sacrificarsi, s'offre gentilmente d'occupar lo spazio rimasto bianco in questa mezza colonnina di prima pagina.



IL TEMA GENERALE

VERITA' E LIBERTA'

Questi due termini, «verità» e «libertà», esprimono due tra le idee che più profondamente ed essenzialmente interessano l'uomo, a prescindere dal particolare momento storico in cui egli si trova a vivere. Tra i due, quello che oggi forse tocca con più prontezza e più generale risonanza è quello di libertà, sia che lo si veda applicato al settore dei rapporti sociali e della struttura e della vita della comunità, sia che lo si pensi a riguardo dello sviluppo personale e della vita intellettuale, ma è ovvio che particolarmente l'uomo di cultura sente vivo il tema e il problema della libertà proprio in funzione della verità, qualunque siano le sue concezioni intorno alla verità, alla sua origine, alla sua assolutezza o alla sua relatività. D'altra parte, e perchè più sono oggi avvertiti i molteplici aspetti sociali della cultura e perchè si capisce e s'intravede che la libertà ha bisogno di un contenuto e di un criterio, e per la necessità di una guida all'attività della comunità, o per reazione all'attivismo societario, anche dal punto di vista dei rapporti sociali, il tema e il problema della verità è, seppure più nello sfondo, di particolare attualità.

E così, proprio dai problemi vivi che nascono, oggi e sempre, dall'esperienza della vita interiore come della vita sociale, sgorga l'accostamento dei due termini, verità e libertà.

Accostamento, che, per un verso, esprime e pone esso stesso dei problemi (i problemi dei rapporti tra verità e libertà); che, per un altro verso, è fecondo di conseguenze per la comprensione più profonda dei due termini e per lo sviluppo più pieno della vitalità espressa in ciascuno di essi e della vita umana in genere.

Non sarà male ricordare, tra l'altro, che i due termini esprimono due temi per eccellenza evangelici e biblici. Non nel senso che essi siano, come termini, nuovi ed esclusivi della letteratura cristiana o biblica. Ma perchè essi appartengono al vocabolario e alle preoccupazioni predominanti specialmente in S. Giovanni e in S. Paolo e in quanto acquistano un significato nuovo (non contraddittorio col precedente) nel vangelo cristiano. E il loro accostamento, oltretutto, nasce spontaneamente dalla vita e dalla dottrina cristiana è espressamente formulato nel linguaggio evangelico (Jo 8, 32; cf. anche Jo 3, 20-21). Di nuovo, sul piano soprannaturale, specificamente cristiano l'accostamento pone problemi e porta conseguenze: problemi e conseguenze in cui, d'altronde, si sente la risonanza di quelli di ordine naturale. Con un interesse complessivo che oggi appare particolarmente vivo.

Il problema dei rapporti tra verità e libertà ha sempre interessato lo spirito umano, sebbene sotto aspetti diversi. Si ricordi il problema dei rapporti tra sapere e virtù dai tempi di Platone; e la lotta tra il determinismo e l'indeterminismo, tra intellettualismo e volontarismo e poi le contese sui rapporti tra legge e libertà, tra fede e opere nei primi tempi cristiani; più tardi quelle sui rapporti tra grazia e libertà; e i contrasti tra fideismo e razionalismo, tra lo spirito della tradizione e lo spirito della protesta; e ancora tra sistemi pianificatori e sistemi li-

beristi o tra assolutismo o totalitarismo da una parte, liberalismo dall'altra. E' chiaro che non vogliamo far rientrare tutti questi contrasti entro i limiti indicati dal tema verità e libertà, ma essi hanno con questo continuo rapporto; si potrebbe dire che la problematica posta da esso costituisce la spinta a tutte quelle antitesi.

Indichiamo all'attenzione e allo studio, sotto gli aspetti che ci sembrano i fondamentali, alcuni interrogativi. Questi interrogativi non sono i soli, come risulterà dalla lettura; essi sono appunto indicati per suscitare la riflessione, lo studio, forse per svegliare ulteriori interrogativi.

I. Nell'ordine naturale.
1. — L'aspetto psicologico (Verità e libertà nella psicologia umana).

Si tratta di indagare su ciò che è e fa di nuovo la psicologia umana.
— Lo spirito umano è libero (si parla, qui, evidentemente di libertà psicologica, non di libertà morale) di raccogliere o no quella che riconosce come verità? Influisce la libertà umana sulla conoscenza della Verità?

può aprirsi più o meno alla verità?
può agire nel formare in sé la verità?

— La verità conosciuta limita o accresce la libertà?
o non la tocca?

se e quali possibilità le lascia?
— Come agiscono e reagiscono l'una sull'altra la verità intellettuale e la libertà.

II. — Aspetto morale (e quindi formativo ed educativo: Verità e libertà nella vita morale).
Qui siamo nel campo di ciò che deve essere o di ciò che deve farsi.

L'uomo si trova di fronte alla verità con degli eventuali imperativi; entra in gioco un altro aspetto della sua libertà. La verità può, tra l'altro, proporsi all'uomo tradotta in forma di legge, sia di legge morale naturale, sia di legge positiva.

Naturalmente l'aspetto morale implica quello psicologico ed ha rapporti con esso.

— La possibilità e i doveri della libertà di fronte alla verità (e alla legge);

a) è lecito negare la verità, o chiudere gli occhi di fronte ad essa?

b) la ricerca e la scoperta della verità e della legge;

c) accettare, far propria la verità, nutrirsi;

d) illuminarne l'azione;

espanderla;

— La veracità nel suo aspetto negativo: non negare la verità; in quello positivo: amare la verità, accettarla, darla, favorirne l'espansione;

e) l'esercizio della libertà morale contribuisce all'arricchimento della verità?

— La verità (e la legge; non solo quella positiva ma anche la legge morale) predetermina tutto ciò che l'uomo deve fare o lascia dei margini all'iniziativa e alla creatività morale dell'uomo o forse stimola e accresce questa possibilità di iniziativa e di creatività?

L'adesione alla verità liberazione dall'errore e dal peccato;

se e in che senso l'adesione interiore alla verità libera dalla costrizione della legge; eventuale importanza, e a quali

condizioni, della conoscenza, e quindi dell'istruzione, per la formazione dell'uomo libero e per l'esercizio della sua libertà.

— Come far operare l'una su l'altra (verità e libertà);

i rischi della verità e i rischi della libertà - loro composizione.

III — *Aspetto sociale* (economico, politico, ecc.: *Verità e libertà nella vita sociale*).

E' da tener presente che lo aspetto sociale implica a sua volta in sé l'aspetto psicologico e quello morale individuale; la psicologia e la morale individuale si proiettano nei rapporti sociali e hanno in questi una parte notevole della loro realizzazione e della loro pienezza.

— La verità, in quanto espressione di un ordine oggettivo, predetermina di per sé, tutte le forme economiche e politiche, talmente che si possa dedurre necessariamente, a parità di condizioni storiche, una e una sola forma possibile di economia e di organizzazione politica, oppure lascia campo all'iniziativa personale e alle libere intese?

— E' preferibile imporre la verità per il bene comune o la sciare campo alla libertà, ciò coi suoi rischi. Come equilibrare le due posizioni?

— Necessità di un patrimonio comune di verità per la formazione di una comunità; - necessità di libertà per la formazione di una comunità umana.

— Intervento della libertà nella formazione di quel patrimonio, quindi nella formazione della comunità.

— Necessità della conoscenza per l'esercizio delle libertà civili e politiche; necessità della libertà per arrivare da uomini, in collaborazione alla verità. Limiti della conoscenza e della libertà.

— La funzione della scuola in ordine a verità e libertà.

2. Nell'ordine soprannaturale.

In esso c'è un intervento nuovo della Verità, attraverso la Ri-

velazione; nuovo come fatto, come contenuto, come tipo di verità. Intervento più misterioso ma più potente. Ci sono nuove possibilità date alla psicologia umana, una nuova psicologia, quella della fede, quindi un nuovo orientamento morale verso Dio, nuovi rapporti sociali. Qui è da tener conto, anche più che nell'ordine naturale, del peccato che oscura l'intelligenza, che fa schiavi, che uccide.

Rimangono ancora i problemi dei rapporti tra verità e libertà, ma trasferiti, acuiti, trasformati nell'ordine soprannaturale.

Si spostino qui le domande fatte precedentemente, ma tenendo conto di queste realtà nuove.

IV — *Aspetto psicologico* (*Verità e libertà nella psicologia della fede*).

— Libertà e docilità nell'atto di fede.

— La grazia illuminante che dona libertà.

— I figli di Dio: quelli che credono — la libertà dei figli di Dio.

V — *Aspetto morale* (*Verità e libertà nella vita e nella formazione soprannaturale*).

— Rivelazione e legge positiva di Dio, da una parte, libertà da l'altra (libertà di ricerca e di approfondimento della verità, libertà di iniziativa nella vita spirituale soprannaturale; obbedienza

alle leggi — il problema della vocazione soprannaturale).

— La libertà dei credenti, figli di Dio.

VI — *Aspetto sociale* (*Verità e libertà nella vita della comunità cristiana*).

— La comunità cristiana come risultante dalla autoritativa proposizione e conservazione della verità rivelata, da una parte; dalla adesione interiore personale alla verità rivelata e da tutti insieme accettata e vissuta dall'altra.

— Funzione della gerarchia e dei singoli fedeli e loro rapporti.

— La scuola nella Chiesa e la Chiesa come scuola.

Naturalmente lo studio di questi temi implica il richiamo di alcuni punti fondamentali che ricordiamo qui.

1) Il concetto di verità (da un punto di vista oggettivo: come espansibilità ed espansività come espressione, splendore, per così dire, della realtà, che la rende capace di essere appresa; come rispondenza delle cose al loro tipo; da un punto di vista soggettivo: come adesione intellettuale alla realtà).

2) Concetto di libertà:

— come capacità di scelta, tra sì e no, tra A, B, C...;

— come capacità di determinazione e di creazione dall'interno;

— nei suoi momenti o aspetti, psicologico, morale, sociale.

3) Questi concetti e questi rapporti devono essere visti nella loro posizione ontologica e nelle loro relazioni con Dio (rapporti tra ordine metafisico e ordine fisico e morale, rapporti tra Dio e creature, Dio in sé, verità e libertà suprema). E poi nella posizione e nelle relazioni derivanti dal fatto della rivelazione e dell'ordine soprannaturale, del peccato che fa schiavi della menzogna e della morte, dell'intervento del Verbo Incarnato. Maestro e Liberatore, Vivificatore.

Tutta la portata di questo tema può essere racchiusa nelle due espressioni del Vangelo di S. Giovanni: *Se voi rimanete nella mia parola, sarete veramente miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi libererà* (Jo 8, 31-32). *Chiunque opera male odia la luce e viene alla luce, perché non siano riprovate le opere sue; chi invece fa la verità viene alla luce affinché siano manifestate le opere sue, che in Dio sono state fatte.* (Jo 3, 20-23).

La negazione della verità o della libertà, o la loro violenta separazione sono morte, perché separazione da Dio. La loro affermazione nell'unità costituisce la liberazione dalla morte, l'introduzione, la permanenza, la crescita nella vita, in Dio.

TEMA SOCIALE PER TUTTI

I partiti politici e la loro funzione

- 1) Origine e caratteri essenziali dei partiti politici moderni.
- 2) Le critiche ai partiti.
- 3) I partiti nello Stato liberale e nello Stato democratico.
- 4) Presupposti per un regime a pluralità di partiti.
- 5) Le funzioni del partito politico. Le tendenze verso la sua pubblicizzazione.
- 6) Problemi inerenti all'organizzazione interna del partito.
- 7) Possibilità e modi di intervento dello Stato nell'organizzazione dei partiti politici.
- 8) Problemi inerenti all'esercizio di funzioni del partito interferenti con quelle dello Stato.
- 9) Rapporti con il partito dei titolari di cariche pubbliche.
- 10) Influenze del regime di partiti sul funzionamento del governo parlamentare e sulla Pubblica Amministrazione.

BIBLIOGRAFIA

Segnaliamo alcune opere italiane di più facile consultazione: Gratton: *Sull'origine ed evoluzione dei partiti pol.* - Trieste 1946. Bobbio: *I partiti politici in Inghilterra* - Roma 1946. Perticone: *I partiti politici in Italia* - Roma 1946. Minghetti: *I partiti politici e l'ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione* - Bologna 1881. Michels: *Il partito nella democrazia moderna* - Torino 1924. Ambrosini: *Partiti politici e gruppi parlamentari dopo la proporzionale*. Annali Seminario giuridico - Palermo 1921. Virga: *Il partito nell'ordinamento giuridico* - Milano 1948.

Indichiamo anche opere straniere da ritenersi fondamentali: Ostrogorski: *L'organisation des partis pol.* - Paris 1901. Tjebel: *Die Staatsverfassung u. die polit. Parteien* - Berlin 1928. Radbruch: *Die pol. Parteien in System des dent. Verfassung* - sech in Handbuch d. Auschütz u. Thoma - Tübingen, Vol. I. Lasky: *Réflexions sur la révolution de notre temps* - Paris 1946. Hartman: *Die pol. Parteien* - Bruns 1931. Finer: *The Theory and Practice of modern Government* - London 1932. Sait: *American Government and Politics* - New-York 1945. (I sottotemi sono stati indicati dal Chiar.mo Prof. Costantino Mortati).

Fisica

LO SVILUPPO DIALETTICO DELLE SCIENZE FISICHE

Sottotemi:
Perché scienziati e filosofi così spesso discutono circa i meriti di nuove teorie?
Elementi metafisici di Fisica: Relazione fra teoria ed esperimento in Fisica.
Testi da consultarsi:
1) *Review of Modern Physics* - Vol. 13. Luglio 1941, n. 3, pag. 171-196.
2) F. ENRIQUEZ e G. DE SANTILLANE: *Compendio di storia del pensiero scientifico*, Zanichelli 1946, Bologna.
3) MARIO GOVI: *Fondazione della Metodologia*.
4) F. ENRIQUEZ: *Scienza e Razionalismo*.
5) ABEL REY: *La theorie de la Physique*, Librairie Felix Alean, Paris.
Per il tema di Matematica: *La logica Matematica*.
Testi:
1) FREGL: *Aritmetica e logica*, tradotto da Geymonat, Einaudi, Torino 1948.
2) WEISMANN: *Orientamenti del pensiero scientifico*.
3) ABBAGNANO: *Fondamenti logici della Scienza*, Editore De Silva, Torino.

IL TEMA DI LEGGE

UNITÀ E PLURALITÀ degli ordinamenti giuridici

Per l'impostazione del tema della pluralità degli ordinamenti giuridici è indispensabile lo studio della fondamentale opera di Santi Romano: *L'ordinamento giuridico*. Questa opera, contrapponendo alla concezione normativa del diritto, allora indiscussa, la concezione dell'ordinamento giuridico come istituzione, apriva nel 1918 la discussione intorno a questo argomento, fornendo già una impostazione chiara e sistematica, che avrebbe largamente influito sullo svolgersi della dottrina. Nella nuova edizione curata da Sansoni (Firenze) nel 1945 l'opera è riprodotta integralmente; sono però riferiti, in nuove ampie note, le principali obiezioni e i principali consensi che la teoria del Romano ha incontrato nella dottrina italiana. Alle obiezioni l'Autore risponde, talvolta anche esaurientemente.

E' da notarsi che, dal ripudio della concezione dell'ordinamento giuridico come complesso organico delle norme statuali, e dalla affermazione del carattere istituzionale del Diritto, che diviene un genere, di cui lo stato è una specie, deriva direttamente la teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici, cioè della attribuzione del carattere di ordinamento giuridico anche a istituzioni non statuali.

Si trova nelle note del volume del Romano una ampia bibliografia — soprattutto a pp. 111-114 — sia per quanto riguarda gli autori favorevoli alla concezione normativa, sia per quanto riguarda gli autori che accettano, completamente o con riserve la concezione istituzionale. Particolarmente interessanti, fra i secondi, i giuristi italiani che vivacemente discussero e discutono della questione. Si citano qui solo alcune opere fondamentali: Vittorio Emanuele Orlando (che accetta sostanzialmente la teoria del Romano): *Stato e diritto*, in *Diritto Pubblico generale*, Giuffrè, Milano, 1940. Giorgio Del Vecchio (che, pur in posizione critica verso il concetto istituzionale del diritto, è d'accordo sulla pluralità degli ordinamenti): *Individuo, Stato e corporazione*. Estratto dalla Rivista internazionale di Filosofia del Diritto, Roma 1934; *Sulla statualità del diritto*, Valardi, Milano, 1928; *Lezioni di Filosofia del diritto*, Giuffrè, Mila-

no 1946 soprat. pag. 290-308; Guido Zanobini (concorda con il Romano, pur accentuando l'unità dell'ordinamento statale): *Gerarchia e parità fra le fonti*, in *Scritti giuridici in onore di S. Romano*, Cedam, Padova 1940 e *Corso di Diritto amministrativo*, Volume I Giuffrè Milano 1947 pp. 5 sg. Si veda anche Francesco Carnelutti: *Teoria generale del diritto*, «Foro italiano», Roma 1940 pagg. 95 segg., 169 segg., e nel Nuovo digesto italiano, Widar Cesarini-Sforza: *Ordinamenti giuridici*. Della dottrina straniera ricordiamo solo l'Hauriou che ha dato un notevole contributo alla definizione del concetto di istituzione: *Principes de droit public*, Paris 1946 p. 41 segg., successive edizioni, *Théorie de l'institution et de la fondation*, Paris 1925; *Récis de droit constitutionnel*, Paris 1929.

La pluralità degli ordinamenti giuridici tuttavia non esclude un ordine ed una gerarchia fra i diversi ordinamenti; elemento essenziale anzi perché un ordinamento possa dirsi in senso pieno giuridico è la razionalità, cioè la universalità della sua norma fondamentale: si riesce così a tracciare un quadro sistematico degli ordinamenti giuridici, che appunto mentre ne sancisce la autonomia, ne attua il valore universale cioè unitario. Questo sforzo di costruzione universale degli ordinamenti è forse uno degli aspetti più interessanti, del tema. Si veda per tutti: Giuseppe Capogrossi: *Note sulla molteplicità degli ordinamenti giuridici*, in Riv. Internazionale di Filosofia del Diritto, Roma 1939.

Particolare interesse nei riguardi del tema ha la posizione della Chiesa, che costantemente rivendica il suo carattere di ordinamento originario. Si può consultare Vincenzo Del Giudice: *Nozioni di diritto canonico*, Giuffrè Milano 1944 p. 14, e *Il diritto dello Stato nell'ordinamento canonico* in Archivio giuridico 1924; Arturo C. Jemolo: *Il valore del diritto della Chiesa nell'ordinamento giuridico italiano*, in Arch. giur. 1923 e *Lezioni di diritto ecclesiastico*, Città di Castello 1933 p. 68 segg. 77 segg. Per una più vasta bibliografia si veda l'Ordinamento del Romano (p. 22) che dedica al problema molta attenzione (p. 94 segg.). Si veda inol-

tre Giuseppe Dossetti: *Chiesa e Stato democratico*. Ed. Servire, Roma, 1947.

Analogo interesse presenta la comunità degli Stati, cui sarebbe difficile negare la giuridicità, o limitarla a un diritto pubblico esterno dello Stato. Si veda in proposito, oltre al Romano op. cit. p. 93 segg. e alla bibliografia da lui citata a p. 54 (nota 45ter); Del Vecchio: *Stato e Società degli Stati*, Roma, 1932.

Per una applicazione della teoria alle associazioni sindacali (la cui esistenza e affermazione anche contro le leggi dello Stato, ha avuto indubbiamente una influenza notevole sulla formulazione della teoria della pluralità degli ordinamenti, e che meriterebbe oggi una attenzione particolare in questo quadro) si può consultare Renzo Ravà: *La teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici e le associazioni sindacali riconosciute*, Poligr. Univ. Firenze 1933, tuttavia superate per la parte concernente il diritto positivo. Attuali si direbbero il discorso di Santi Romano: *Lo Stato moderno e la sua crisi* (in: Riv. di Dir. pubbl. 1940), e, sia pure da punti di vista parziali, gli scritti di Oreste Ranelletti: *I sindacati e lo Stato*, in Politica, Luglio 1920 e Alfredo Rocco: *Crisi dello Stato e Sindacati*, in: Politica, Novembre 1920.

La pluralità e l'unità degli ordinamenti giuridici medioevali (nei comuni, nei feudi, nelle corporazioni, nell'unità universale dell'ordinamento imperiale ed ecclesiastico) è studiato con passione da Francesco Calasso nelle sue: *Lezioni di Storia del Diritto italiano*, Giuffrè Milano 1946.

Riassumendo, ecco i più interessanti sotto-temi:

— La teoria istituzionale del diritto;

— Unità e pluralità degli ordinamenti giuridici;

— L'autonomia e la gerarchia degli ordinamenti giuridici: loro quadro universale;

— La Chiesa come ordinamento giuridico originario;

— Lo Stato e la comunità giuridica internazionale;

— Ordinamento statale e ordinamento sindacale;

— Il pluralismo giuridico della res publica medioevale cristiana.

Lettere

Il realismo sociale nel nuovo romanzo italiano

Se c'è un tema che si affida esclusivamente alla preparazione e alla sensibilità di chi lo svolge, mi pare che sia proprio questo. Forse è un tema che lascia a desiderare nella sua formulazione: ma questo difetto formale è legato strettamente alla difficoltà cui accennavamo in principio, a una difficoltà di sostanza, consistente nella mancata elaborazione critica di una materia artistica che ci è troppo vicino. E' quasi impossibile quindi fornire altro sussidio che non sia di nomi: per i giudizi dei critici bisogna riferirsi alle riviste di questi ultimi anni e anche a quelle che hanno cessato le pubblicazioni, naturalmente («Politecnico» p. es. e tante altre) nonché ad alcune rubriche dei grandi quotidiani (Pancrazi nel «Corriere della Sera» per esempio).

POLEMICHE DEL DOPOGUERRA

Vittorini «Uomini e no».
Pavese «Il compagno» - «Prima che il gallo canti».
Micheli «Pane duro».
Berto «Il cielo è rosso» - «Le Opere di Dio».
Calvino «Nidi di ragno».
Saito «Maria e i soldati».

L'ESTETISMO E LA CRISI

Del Buono («La parte difficile»)
Coccioni («Il primo e l'ultimo»)
«La difficile Speranza», «La piccola valle di Dio».
Piovone («Pietà contro pietà»)
Fortini («Agonia di Natale»).

REALISMO PSICOLOGICO E D'AMBIENTE

Alvaro («L'età breve»)
Moravia («Agostino» soprattutto)
Brancati («Il vecchio con gli stivali»)
Petrocchi («La Carità»)
Milena Milani («Storia di Anna Drei»).

POESIA DELLA MEMORIA

Pratolini («Le due Cronache» e «Il Quartiere» soprattutto).
Bilenchi («La siccità - la miseria»)
Quarantotti-Gambini («L'onda dell'incrociatore»).

ARCHITETTURA

Psicologia delle costruzioni ospedaliere

INTRODUZIONE

Scopi e metodi del presente Studio.

Il tema dello studio di facoltà per Ingegneria Civile e Architettura offre lo spunto per un esperimento di studio specializzato fatto in comune su di un problema tecnico concreto.

L'utilità e la fecondità di questo esperimento sta nella profondità, nella completezza analitica e nella serietà tecnica con cui verrà condotto essendo chiaro che il tentativo non avrà successo qualora ci si limitasse a trattazioni sporadiche o superficiali sulla base di argomentazioni morali e legittime. L'ospedale non deve soddisfare solo al corpo ma anche all'anima, deve essere più umano, ecc.).

E' perciò consigliabile che la parte sostanziale dello studio sia condotta da un numero più limitato di persone che si assumano precisi impegni di collaborazione.

Gli scopi che lo studio si propone devono essere a mio giudizio formativi e critici. Non si tratta tanto, cioè, di raccogliere dati e notizie su questo o quell'ospedale del presente o del passato quanto di impadronirsi dei metodi e dei criteri con cui l'architetto deve sviscerare il problema dell'«organismo» ospedaliero, di conoscere nella loro completezza e in tutte le loro connessioni i termini delle varie questioni collegate con l'ospedale stesso.

Non tendiamo a costruirci un tipo perfetto di modello ospedaliero, tendiamo invece a conoscere le esigenze e le necessità che un ospedale presenta, a conoscere i metodi con cui si possono soddisfare queste esigenze.

Se il nostro studio può presentare un'altro angolo visuale oltre a quello della verità analitica e critica non può essere altro che quello dell'*ispirazione umana e sociale*.

Non si tratta in questo caso di preporre al problema tecnico delle considerazioni morali, ma di considerare il problema della salute umana, individuale e sociale, come la sostanza stessa del problema ospedaliero di cui la tecnica non è che lo strumento.

Terminata questa breve nota di carattere metodologico e chiarificatore completeremo questa introduzione con alcuni cenni di carattere storico e con alcune idee generali e basilari sul problema della salute umana, individuale e sociale; idee necessarie per scoprire le prospettive e lo spirito ispiratore del nostro studio.

Dopo di che affrontiamo senz'altro il vivo dell'argomento dividendolo in tre grandi ripartizioni:

- 1) I piani generali di salute pubblica.
- 2) I tipi di ospedali.
- 3) L'organismo ospedaliero e le necessità materiali e psicologiche.

Indagine storica.

Molti interessanti rilievi, anche ai fini del nostro studio, si potrebbero trarre da una indagine storica; ci limitiamo a due considerazioni fondamentali. Innanzi tutto risulta chiaro che lo sviluppo dell'organismo ospedaliero è sempre intimamente collegato con il progresso delle scienze mediche e della terapia e ne è una funzione diretta. Man mano che gli ospedali sono andati perfezionandosi quel legame si è fatto più intimo ed essenziale.

Oggi si può affermare che anche il più piccolo particolare ha un significato e un'importanza dal punto di vista medico. Ne consegue per l'architetto la necessità di una adeguata conoscenza delle esigenze mediche e delle installazioni terapeutiche.

Altro interessante considerazione sta nel fatto che la costruzione di un ospedale è sempre dovuta all'iniziativa di una determinata organizzazione o istituzione sociale (Stato, istituzione

religiosa, enti, filantropici ecc.) che se la propongono come scopo e che sia dotato di mezzi adeguati. In altre parole un'ospedale è un'opera sociale per eccellenza ed è intimamente collegato con la struttura della società che la promuove. Questo legame fra istituzioni ospitaliere e organizzazione sociale va accuratamente studiato e approfondito per rispondere in modo sempre più efficiente ai bisogni della società.

Cenni delle concezioni moderne della salute pubblica e dell'organizzazione sanitaria e ospedaliera.

Prima ancora di addentrarci nello studio dell'organismo ospedaliero, è utile inquadrare il nostro problema particolare alla luce delle moderne concezioni della salute pubblica e della organizzazione sanitaria onde trarre da quelle idee generali una visione più completa e profonda del nostro problema stesso.

Occorre dire innanzi tutto che, mentre nei secoli passati il problema della salute pubblica apparteneva alla sfera d'influenza delle opere di misericordia o di filantropia, la società moderna tende a considerarlo come un elemento fondamentale di quel bene comune a cui essa è ordinata, tende a considerarlo cioè sotto un angolo visuale prettamente sociale.

L'integrità fisica, l'equilibrio completo e l'efficienza sia dell'uomo che dei vari raggruppamenti sociali, a motivo delle connessioni profonde che hanno con molti altri elementi del vivere civile (istruzione ed educazione, problemi del lavoro, problemi agricoli e alimentari, economici ed edilizi e urbanistici) devono sempre più interessare una società ben ordinata ai suoi fini.

Ne consegue la necessità di un saggio e oculato intervento statale che, senza peraltro soffocare ogni singola e libera iniziativa, sappia coordinare e inquadrare gli aspetti particolari

in una visione superiore di pubblica utilità. Ecco perchè alcuni fra i più progrediti stati moderni, tra i quali gli Stati Uniti e la Francia, hanno da tempo inquadrato il problema della costruzione degli ospedali in vasti piani generali di salute pubblica.

Occorre altresì notare che ci si sta sempre più avviando verso una concezione completa e integrale della salute pubblica.

L'organizzazione sanitaria non si limita cioè alla cura e semplice cura delle malattie ma si preoccupa di seguire tutto lo sviluppo fisico dei membri della società (igiene e medicina preventiva), si preoccupa dei problemi economici connessi con la medicina (presidenza e assistenza sociale), si preoccupa di aderire con un'organizzazione sempre più perfetta ai sani ambienti di lavoro, alle varie zone territoriali ecc.

E gli ospedali, per effetto di questo progresso organizzativo, subiscono continue modificazioni. Si nota, innanzi tutto, un notevole processo di specializzazione degli ospedali stessi in tipi distinti per destinazione e per grado, un coordinamento e una reciproca integrazione territoriale sempre più organica, una modificazione anche della funzionalità interna per adattarla meglio alla organizzazione sociale ecc.

I continui progressi della scienza medica d'altro canto completano il quadro delle cause che contribuiscono ad accelerare il processo di perfezionamento degli organismi ospitalieri. Un'ultima e interessante osservazione, suggerita dal resto anche da articoli apparsi su riviste architettoniche e sanitarie, si può fare a proposito dell'impostazione psicologica e spirituale del problema degli ospedali.

Il malato non va più considerato soltanto come un paziente da sottoporre a determinati interventi terapeutici ma come un uomo cui è necessaria soprattutto un'atmosfera di serenità, di

conforto, di comprensione e di solidarietà.

Accanto alle più perfezionate e moderne cure, un ospedale deve offrire tutto un complesso di fattori psicologici e spirituali che sono elementi indispensabili di benessere e di salute.

Questi brevi cenni hanno l'unico scopo di aprire delle prospettive e di ingrandire lo spirito del nostro lavoro; si può ora procedere allo studio sistematico e approfondito del nostro argomento.

Importante nota preliminare

Seguiamo e consigliamo vivamente in tutto il nostro studio i due numeri della rivista francese "Architecture d'aujourd'hui" (n. 15, novembre 47, n. 17 aprile 48) a tale scopo dedicati. Tali numeri per la competenza e il valore dei numerosi collaboratori, per l'organicità e la modernità degli studi, per l'ampiezza di documentazione rappresentano quanto di meglio si possa trovare oggi e sono da considerarsi indispensabili per la condotta dei nostri gruppi.

Preferisco indicare come bibliografia fondamentale soltanto questa rivista piuttosto che una serie farragginosa e poco pratica di testi e volumi. Del resto la rivista stessa contiene tutte le indicazioni bibliografiche che si renderanno necessarie.

Servizi di medicina preventiva (consulenza, visite, ecc.).

- 1) Possibilità economiche di ricevere le cure necessarie. Assicurazioni sociali e sistemi di Assistenza pubblica.

Mezzi di finanziamento da parte dello Stato, dei comuni, dei datori di lavoro, della beneficenza ecc.

- 2) Organizzazione.

Problema di una più razionale distribuzione del personale e degli ospedali.

Il Centro di salute, cellula fondamentale della nuova organizzazione sanitaria e sociale.

Collegamento fra il personale medico e la nuova organizzazione sanitaria.

Distribuzione gerarchica degli ospedali, ospedali rurali, cantonali o distrettuali, centri ospedalieri regionali (studio dei sistemi francesi e americani).

I tipi di edifici ospitalieri.

Dopo avere studiato nelle loro linee generali, i piani di salute pubblica, è bene studiare i vari

tipi di ospedali che costituiscono i gangli vitali ed essenziali del sistema sanitario nazionale.

Il criterio oggi dominante è quello di una organica e razionale specializzazione. Si potrà concentrare lo studio sui seguenti tipi fondamentali:

1) Il Centro di Salute — Quale sono le sue funzioni e le sue caratteristiche.

Studio dei tipi inglese, francese, americano.

2) L'Ospedale Generale — I diversi tipi di ospedali generali.

Gli elementi funzionali costitutivi di un ospedale generale.

I rapporti di collegamento e i rapporti spaziali fra gli elementi funzionali.

Cordinamento degli elementi funzionali e studio dei tipi di edifici.

Analisi degli esempi più recenti in Europa e in America.

3) I Policlinici Universitari — Studio delle esigenze.

Analisi degli esempi più interessanti.

4) Gli ospedali specializzati — Ospedali psichiatrici, ospedali per tubercolotici, ospedali gineologici ecc.

Elementi costitutivi di un ospedale.

- 1) I Servizi Amministrativi.

2) Ospitalizzazione e degenza — Unità di cura per le diverse malattie.

3) Servizi chirurgici e sale operatorie.

4) Servizi di maternità.

5) Diagnostica, Radiologia, Laboratori, Cure Fische, Farmacia.

6) Ambulatori e Consultazioni Esterne.

7) Servizi Generali (Magazzini, Cucine, Lavanderia, ecc.).

(Studiare le esigenze di ogni singolo elemento funzionale e il suo coordinamento con gli altri elementi nel quadro generale dell'organismo ospedaliero).

Esigenze psicologiche di un ospedale.

Credo sia utile, a questo punto, impostare il problema delle esigenze psicologiche di un ospedale come un problema di serietà e sincerità di intenti.

Molte volte si dice che l'ospedale deve creare intorno al malato un'atmosfera di serenità, di conforto, di fiducia. Tutto ciò è vero, ma è molto vago e superficiale e non risolve il problema.

Io ritengo che la via da seguire sia quella di impostare il problema degli ospedali con la massima serietà dal punto di vista scientifico, umano e sociale.

Il primo elemento psicologico di fiducia in un ospedale è la serietà scientifica e medica con cui il malato viene curato, è la perfezione funzionale con cui ogni elemento è ordinato al grande ideale di ridare la salute.

Secondo elemento fondamentale è quello di considerare l'uomo come il fine essenziale cui tutto l'ospedale deve essere ordinato. Occorre quindi valutare e soddisfare tutte le esigenze dell'uomo, da quelle fisiche, a quelle psicologiche a quelle morali, a quelle familiari.

Infine è essenziale vedere il problema dal punto di vista sociale. Occorre cioè considerare l'uomo non soltanto nel breve periodo di degenza in ospedale, ma seguirlo in tutto il suo sviluppo fisico; visitarlo periodicamente anche quando è sano, premunirlo, seguirlo nei momenti critici, assisterlo insomma psicologicamente ed economicamente. Sotto questo aspetto l'ospedale sarà solo una maglia di una più vasta rete che la società bene ordinata deve disporre per il bene comune dei suoi membri.

Fucini per l'assistenza ai Convegni

Ad ogni Convegno parteciperà un fucino dell'Ufficio Centrale per la Assistenza universitaria il quale prenderà contatti con tutti gli incaricati assistenza della zona e con tutti quelli a cui interessassero i problemi inerenti l'assistenza. A Ravenna: Cosentino Antonietta. A Brescia: Natale Tamassia e Alfieri Alfonso. A Loreto: Lidia Tresalti e Fortunio Pasquale. A Trani: Enzo D'Onofrio. Ad Acireale: Zirilli Mario.

VITA DI ASSOCIAZIONE

Esaminare il tema «Vita di associazione» significa determinare i soggetti, i fini e i mezzi di svolgimento di questa vita.

In questa sede noi ci limiteremo a porre dei punti e degli interrogativi lasciando ai singoli di sviluppare e di concretare. Nei convegni questo potrà essere fatto molto bene.

Innanzitutto è necessario premettere che la FUCI è una comunità (e rimandiamo per questo alla Relazione Moro del Convegno Nazionale dirigenti di Salerno in Ricerca, n. 1).

Qui accenniamo solo ad alcuni punti: ci vuole per una salda vita associativa:

— a) una vera amicizia, non solo un cameratismo (si può avere fra tutti? Come si realizza? Come si mantiene in vita? A che cosa serve?);

— b) un contributo di tutti nella base delle proprie tendenze e capacità (è possibile una divisione del lavoro? In che maniera si può compiere la distribuzione dei compiti? Come si giunge all'unità? E' utile una segnalazione delle attività a seconda delle tendenze? E quali attività sono talmente essenziali da richiedere per forza l'intervento di tutti?);

— c) una responsabilità di tutti nello svolgimento della vita associativa (come si può ottenere? come si articola?);

— d) una continuità logica tra passato e presente (fino a che punto vale la tradizione e fino a che punto è necessario innovare? L'esame del presente come è illu-

minato dalla esperienza del passato? Come si risolve il problema dei contatti tra anziani e giovani?).

In particolare notiamo che:

1) la vita associativa è dinamica e richiede perciò un continuo riproporsi dei problemi perché i soggetti e le situazioni estere cambiano (esame delle esigenze degli universitari di oggi; come riuscire ad essere aperti alle nuove esperienze, come concretare);

2) che la associazione deve essere veramente e integralmente vissuta da tutti i soci. Non ci possono essere soggetti passivi. Bisogna che si senta che nella vita associativa ci si perfeziona e che essa risponde alle nostre particolari esigenze di giovani universitari. (Culturali, formative, religiose, assistenziali, di apostolato). La FUCI — in questa epoca della nostra vita deve essere il centro di essa pur stando attenti a non rinnegare la vita individuale, familiare e scolastica. (Come si articolano queste due cose? Come si fa sentire questo essere la FUCI il centro della nostra vita giovanile? Come evitare i pericoli lamentati?);

3) che la vita associativa deve essere ordinata e organizzata (come si ottiene l'ordine? Come si fa capire il valore dell'organizzazione che non è burocratizzazione? Valore delle affermazioni esterne del nostro lavoro. Ardire nella fissazione del fine e nello svolgimento delle attività ecc.).

Esaminare ora i soggetti della vita associativa.

- 1) Dirigenti — Sono i servitori degli altri. Doveri:

a) organizzare le attività;
b) curare i nuovi seguendoli;
c) tenere informati tutti (esame del valore della assemblea e dei consigli e distribuire il lavoro.
d) rappresentare all'esterno.

- 2) Soci — Devono sentirsi comparsi. Da questo scaturiscono tutti i loro doveri.

3) Assistenti — Compiti e importanza. Come deve svolgere il suo lavoro presso i soci (amicizia, dare impulso alla vita spirituale, curare nell'associazione la famiglia) e come i soci devono aiutarlo (apertura, confidenza, rispetto) ecc.

I fini dell'associazione fucina sono quelli dell'apostolato universitario. Necessità per questo di una associazione specializzata che formi adeguatamente e che comprenda bene il delicato ambiente universitario.

I mezzi della vita associativa:

- a) esaminare il problema del lavoro;

b) valore delle assemblee ecc.

c) le attività collettive come servono a realizzare i fini dell'associazione; come perfezionano la personalità del singolo; come aiutano nella vita associativa. Si possono esaminare così le varie attività culturali, formative, religiose, caritative universitarie;

d) il valore delle attività ricreative per potenziare la vita associativa.

Esame di come la vita associativa non si possa chiudere in se stessa, ma debba necessariamente ritrovare il suo vero sbocco nella vita di Atene. Per quanto si possono esaminare i risultati della Assemblea Federale del dicembre 1948 specie nella mozione Zaccaro, Moro e Pietrobelli.

I PROGRAMMI DEI CONVEGNI

CONVEGNO DI ZONA del Nord Ovest BRESCIA: 18-21 APRILE

Lunedì 18.

Ore 19.— Funzione di apertura.
Ore 21.— Profusione: « La Chiesa nel mondo ».

Martedì 19.

Ore 8,30: Recita di Prima e Santa Messa.
Ore 10.— *Relazioni formative*: Dio amato soprannaturalmente nelle creature (sia nella società naturale che nella Chiesa).

Ore 14,30: 1° TURNO GRUPPI DI STUDIO:
Lettere: Realismo sociale nel nuovo romanzo italiano.

Medicina: Le condizioni fisiologiche dell'esercizio della libertà.

Ingegneria: Significato e valore dei modelli e delle analogie.

Legge: Il concetto di pubblica utilità e le limitazioni legali pubbliche della proprietà.

Filosofia: Il concetto di libertà nell'esistenzialismo italiano.

Ore 17.— 2° TURNO GRUPPI DI STUDIO:
Scienze sociali: Il diritto al lavoro e il programma di piena occupazione (confronta « Ricerca » n. 3, 1° febbraio 1949, pag. 4).

Scienze naturali: Psicologia animale (confrontare « Ricerca » n. 22, 15 dicembre 1948, pag. 4).

Fisica e Matematica: Logica matematica.

Chimica e Farmacia: La chimica nella sostanza vivente.

Pedagogia: Educazione e insegnamento.

Ore 19.— Vespro e benedizione.

Mercoledì 20.

Ore 8,30: Recita di Prima e Santa Messa.
Ore 10.— *Tema generale*: Verità e libertà nella vita della comunità italiana.

Ore 14,30: *Organizzativa*: « Dall'educazione universitaria e cristiana nel circolo alla costruzione di una corrente cattolica in Università ».

Ore 17.— *Liturgia per tutti*: Valore formativo della Liturgia.

Ore 19.— Vespro e benedizione.

Giovedì 21.

Gita sul Lago di Garda.

CONVEGNO DI ZONA del Nord Est RAVENNA 18-21 APRILE

Lunedì 18.

Ore 21.— Funzione religiosa d'apertura con l'intervento di Mons. Lercaro, Arcivescovo.

Martedì 19.

Ore 8,30: Prima e S. Messa.
Ore 10,30: Profusione su « Verità e Libertà nella vita sociale ».

Ore 17.— *Formative*: « L'amore di Dio come impostazione totale della vita ».

Relatori: Antonio Greselin, Sita Sasudelli.

Ore 21.— Conferenza con proiezioni sui monumenti di Ravenna del V e VI secolo.

Ore 8,30: Prima e S. Messa.

Mercoledì 20.

Ore 8,30: GRUPPI DI STUDIO:
Medicina: La fecondazione artificiale.

Ingegneria: Valore e significato dei modelli e delle analogie.

Economia - Legge: Le limitazioni legali pubbliche al concetto di proprietà.

Lettere classiche } non ancora fissati

Lettere moderne }

Scienze: Analogia tra la vita vegetale e la vita animale.

Filosofia: Il senso della vita nell'esistenzialismo italiano.

Arte: Influenza della liturgia sull'arte (non definitivo).

Ore 17.— *Organizzativa*: « Dall'educazione universitaria e cristiana nel circolo alla costruzione di una corrente cattolica nell'Università ». - *Relatore*: Giorgio de Sandre.

Giovedì 21. Gita a S. Marino.

CONVEGNO DI ZONA del Centro A e B LORETO 18-21 APRILE

Lunedì 18.

Pomer.: Funzione religiosa di apertura.

Sera.: Profusione: L'intellettuale cattolico nel mondo contemporaneo (Prof. La Pira).

Martedì 19.

Mattino.: Relazione generale: « Volontà e libertà nella psicologia umana ».

Pomer.: « Concetto e funzione dei partiti » (G. Baget).

Sera.: Trattenimento artistico-musicale.

NOTE: Per le formative sulla Carità confrontare *Ricerca* n. 20, 15 novembre 1948, 2ª pagina; n. 4, 15 febbraio 1949, 4ª pagina.
Per eventuali gruppi di studio sul tema di storia moderna: Il cattolicesimo nel Risorgimento, confrontare *Ricerca* n. 1-2 del 15 gennaio 1949, paginone, n. 5, 1º marzo 1949, pag. 4.
Per ulteriori bibliografie e sottotemi vedi *Ricerca* n. 1-2, 15 gennaio 1949, pag. 10.
Può anche essere utile, sul carattere dei Gruppi di studio, confrontare *Ricerca* n. 4, 15 febbraio 1949, pag. 7.

Mercoledì 20.

Mattino.: Formativa: La Carità come impostazione generale della vita.

(Per i fucini, Milano, per le fucine: Cortesi).

Pomer.: GRUPPI DI STUDIO:

Lettere: Realismo sociale nel romanzo moderno (Volpini).

Legge: Pluralità degli ordinamenti giuridici (Ambrosetti).

Scienze: La logica della matematica (G. Graziani).

Medicina } non fissati.

Filosofia }

Sera.: Serata gollaraica.

Giovedì 21.

Mattino.: Organizzativa: Dall'educazione universitaria e cattolica nel circolo alla formazione di una corrente cattolica nell'Università (V. Bachelet).

Chiusura religiosa.

Pomer.: Gita a Recanati.

CONVEGNO DI ZONA del Sud A TRANI: 18-21 APRILE

Lunedì 18.

Pomer.: Il valore della cultura nella vita cristiana.

Martedì 19.

Mattino.: Verità e Libertà nella vita sociale.

Pomer.: Giustizia e Carità.

Mercoledì 20.

Mattino.: GRUPPI DI STUDIO:

Legge: La legge ingiusta.

Medicina: Aspetti medico-biologici nella scelta dello stato.

La continenza nello stato matrimoniale.

Doveri del cristiano nella conservazione della salute.

Lettere } non pervenute.

Ingegneria }

Pomer.: Organizzativa: La vita di associazione.

Giovedì 21.

Gita a Castel del Monte o altrove.

CONVEGNO DI ZONA del Sud B ACIREALE 18-21 APRILE

Lunedì 18.

Ore 18.— Profusione « La Chiesa e i diritti della persona umana ». *Rel.*: On. Prof. Enrico Medi.

Ore 19,30: Funzione religiosa di apertura.

Martedì 19.

Ore 8,30: Recita di Prima, S. Messa e Meditazione.

Ore 10.— *Relaz. generale*: « Verità e libertà nella vita morale ».

Rel.: S. E. Mons. Antonio Lanza.

Ore 16,30: *Formative separate*: « Dio amato soprannaturalmente nelle creature ».

Rel.: per le fucine, Angela Giangreco.

Rel.: per i fucini, Carmelo Vaccaro.

Ore 18,30: Recita di Vespro, Meditazione.

Ore 21.— Serata gollardica.

Mercoledì 20.

Ore 8,30: Recita di Prima, S. Messa e Meditazione.

Ore 10.— GRUPPI DI STUDIO:

Lettere moderne: « Il realismo sociale nel nuovo romanzo italiano ». - *Relat.*: Franco Natale.

Lettere classiche: « Immagine del divino nella poesia omerica ». - *Relat.*: Silvana Estrangeros.

Medicina: « Il vitalismo ». - *Relat.*: Salvatore Castorina.

Fisica: « Lo sviluppo dialettico delle teorie fisiche ». - *Relat.*: Dr. Sebastiano Salerno.

Giurisprudenza: « La pluralità degli ordinamenti giuridici ». - *Relat.*: Odoardo Di Salvo.

Filosofia: « Il materialismo storico ». - *Relat.*: Mario Cristaldi.

Ore 16,30: Organizzativa: « Vita dei circoli e presenza nell'Università ». - *Relat.*: Salvatore Finocchiaro.

Ore 18,30: Recita di Vespro, Meditazione e Benediz.

Ore 21.— Relazione: « Valore formativo della liturgia ». - *Relat.*: Mons. Franco Costa.

Giovedì 21.

Gita conclusiva a Taormina.

Ore 10,30: « Commemorazione di I. Righetti » nel Teatro Greco di Taormina. - *Relat.*: On. Senatore Camillo Corsanego.

SIGNIFICATO E VALORE dei modelli e delle analogie

1) La teoria delle dimensioni

fisiche.

a) Le dimensioni delle grandezze fisiche;

b) Le dimensioni delle costanti universali della termodinamica e dell'elettrologia;

c) Il principio di omogeneità e il teorema di Buckingham.

2) Applicazioni e valore della teoria delle dimensioni fisiche.

a) Verifica dimensionale delle leggi fisiche;

b) Determinazione « a priori » della forma delle leggi fisiche quando si conoscono quali grandezze intervengano;

c) Completezza della rappresentazione dimensionale per ogni campo della fisica;

d) Le dimensioni delle costanti universali e la possibilità di altre teorie fisiche intrinsecamente logiche.

3) La teoria della similitudine.

a) La similitudine;

b) Le leggi della similitudine;

c) Fenomeni che non ammettono leggi di similitudine (fenomeni elettronici);

d) La similitudine parziale.

4) Applicazioni e valore della teoria della similitudine.

a) Determinazione delle condizioni generali valide per le soluzioni di sistemi di equazioni differenziali di difficile integrazione;

b) I modelli e il loro impiego nello studio dei problemi che non sono praticamente suscettibili di impostazione analitica e di esperienze dirette;

c) L'impiego dei modelli quale mezzo per evitare calcoli numerici e sviluppi analitici laboriosi;

d) Le serie di macchine simili (1° i giri caratteristici delle turbine, 2° le formule di dimensionamento delle macchine).

5) La teoria delle analogie.

a) La similitudine generalizzata o analogia.

b) Applicazioni e valore della teoria delle analogie.

a) Trasporto di un problema da un campo nel quale le misure sono impossibili, difficili o imprecise ad un altro con condizioni più favorevoli;

b) Possibilità d'una semplice trattazione dei problemi in cui si presentano interagendo fenomeni diversi tra i quali sussista però un rapporto di analogia;

c) Maggior chiarezza nella comprensione di un fenomeno quando è ben noto un altro legato al primo da una analogia;

d) Pericolo di assegnare un significato reale ad un rapporto che è invece di pura analogia.

BIBLIOGRAFIA

Per una visione generale del tema e lo studio di alcuni dei principali problemi proposti consultare:

1. — E. PISTOLESI: *Omogeneità, similitudine, modelli. Fondamenti teorici*. - Questioni di matematica applicata, Vol. II, Ed. Zanichelli 1939.

2. — P. STRANEO: *Teoria generale delle dimensioni fisiche, sue caratteristiche applicazioni*. - Encicl. delle Matem. Elem., Vol. III, Parte I, Ed. Hoepli 1947.

3. — T. LEVI-CIVITA e U. AMALDI: *Lezioni di meccanica razionale*. - Vol. I, Ed. Zanichelli.

4. — J. WALLÖT: *Theorie der Dimensionen*. - Handbuch der Physik, Bd. II, Ed. Springer 1926.

5. — P. W. BRIDGMANN: *Dimensional Analysis*. - N. Haven 1932.

6. — A. W. PORTER: *The Method of Dimensions*. - Ed. Methuen, Londra, 1947.

In particolare per lo studio dei problemi relativi a 1° b), 2° c) d)

sono consigliati il 2 e gli analoghi articoli dello Straneo pubblicati su « Il Nuovo Cimento », aprile-dicembre 1940 e nei « Rend. d. Seminario Matem. e Fisico », Milano, 1940.

Per lo studio della teoria della similitudine vedere, oltre 1 e 3:

7. — PUPPINI: *Omogeneità e similitudine in meccanica. Similitudine e modelli in idraulica*. - Ed. La Grafolite, Bologna, 1937-1938.

In particolare:

per 3° c):

8. — A. METRAL e F. RAYMOND: *La similitudine nell'elettricità e nella radiocinetica*. - R. G. E., n. 3, 1941.

per 4° a) si consideri il caso delle equazioni per la trasmissione del calore (consultare qualche buon trattato sulla trasmissione del calore; tra gli articoli si cita:

9. — G. BOZZA: *Trasmissione del calore e similitudine*. - Rend. d. Seminario Matem. e Fisico, Milano, 1933.

per 4° b) vedere quali esempi notissimi i modelli idro e aerodinamici (si consulti qualche buon trattato di Idraulica e di Aerodinamica; tra gli articoli si cita, oltre 1 e 7:

10. — G. DE MARCHI: *Omogeneità, similitudine e modelli idraulici*. - Rend. d. Seminario Matem. e Fisico, Milano, 1933.

11. — GROAT: *Theory of similarity and models*. - Proc. Am. Soc. Civ. Eng., 1930-31.

12. — M. WEBER: *Das allgemeine Ähnlichkeitsprinzip der Physik und sein Zusammenhang mit der Dimensionslehre und der Modellwissenschaft*. - Jb. d. Schiffbautechnischen Ges., 3° Bd., 1930.

13. — A. METRAL: *Homogénéité et similitude en Aérodynamique*. - Ed. Chiron, Parigi, 1928.

ancora per 4° b) esaminare il seguente esempio nel campo elettrico:

14. — *Studio della propagazione delle onde elettromagnetiche nelle montagne*. - Journ. Télécommunications, maggio 1945.

per 4° c) si vedano quali esempi gli influenzometri e la determinazione fotoelastica della distribuzione delle tensioni nei materiali (consultare i trattati di Scienza delle Costruzioni, e tra gli articoli:

15. — G. OBERTI: *Indagini sperimentali sulle costruzioni in calcestruzzo dei modelli*. - Atti, ricerche, studi, XIX, Ed. Hoepli 1935;

in particolare sulla fotoelasticità:

16. — G. MANZELLA: *Elementi di Fotoelasticità*. - Tecnica Italiana, 1942.

17. — PIRARM: *Photoelasticité*. - Liegi, 1947.

18. — FROCHT: *Photoelasticity*. - Wiley, New York.

ancora per 4° c) si consideri la funzione dei modelli elettromagnetici di sistemi elettromagnetici, ad esempio nello studio delle reti elettriche e dei campi delle antenne (tra gli articoli si cita:

19. — G. SINCLAIR: *Theory of Models of Electromagnetic Systems*. - Proc. I. R. E., novembre 1948.

20. — A. CARRER: *Modelli per lo studio del comportamento di linee e di reti elettriche*. - L'Elettrotecnica, febbraio 1941.

RICERCA

Nuova serie di « Azione Fucina ».

Direzione, Redazione e Amministrazione Largo Cavalleggeri 33, Roma (tel 55621)

ABBONAMENTI: SEMPLICE L. 400 - FUCINI L. 350 - SPECIALE L. 330.

Direttore responsabile: ALFREDO CARLO MORO

Condirettore: LEOPOLDO ELIA

Tipogr. Poliglotta

« Cuore di Maria »

V. Banchi Vecchi, 12 - Roma